

# Alessandro Manzoni ricordato dal Ticino nella ricorrenza del centenario

Alessandro Manzoni (1785-1873), l'uomo e l'opera, rimane tuttora una presenza validissima anche in casa nostra, dove non pochi sono i valori comuni con il mondo entro il quale l'insigne scrittore visse e operò.

Lo scorso 31 gennaio, prima ancora che gli ambienti culturali e politici italiani dessero inizio alla serie di cerimonie commemorative e di convegni di studio, l'on.le avv. Fabio Vassalli, membro del Gran Consiglio, pose al Consiglio di Stato un'interrogazione per sapere «in quale modo il Cantone intendesse partecipare alle celebrazioni manzoniane di quest'anno, e quale risalto sarebbe stato dato alla ricorrenza nelle nostre scuole». Sentito il parere, fra l'altro del Dipartimento della pubblica educazione e dei delegati culturali della RSI e della TSI, il Consiglio di Stato, già convinto dell'opportunità di un doveroso e operante richiamo nel senso indicato, ha fissato la data — 19 maggio u.s. — per la celebrazione ufficiale da intendere anche e soprattutto come avvio a una serie di iniziative e di momenti di studio tendenti a indurre i Ticinesi a ripensare sull'attualità della presenza manzoniana nella nostra vita culturale.

## La cerimonia ufficiale

Ha avuto luogo a Lugano (Manzoni fu allievo nel biennio 1786-88 della scuola luganese diretta dal Somaschi, la cui casa madre si trova a un passo da Lecco, ove egli trascorse gli anni dell'adolescenza), nella sala del Teatro Apollo, alla presenza di numeroso pubblico di studenti, di docenti e di autorità. L'Orchestra della Radio della Svizzera italiana ha eseguito all'inizio e alla fine della cerimonia scelte musicali anche nell'intento di far meglio rivivere lo spirito del tempo manzoniano.

## Il discorso ufficiale

L'on.le ing. Ugo Sadis ha parlato a nome del Governo e del popolo ticinese. Nella sua allocuzione introduttiva si è soffermato, tra l'altro, su alcune delle ragioni per le quali è giusto, doveroso e opportuno ricordare anche da noi il grande scrittore. «Il valore universale — egli ha ribadito, tra l'altro — è particolare del suo messaggio. La sua grandezza di scrittore, di poeta, fa giungere a tutti gli uomini una ricchezza inesauribile d'invenzione poetica e di rappresentazione della realtà, di umanità di cultura e di storia, a cui si può attingere con quella libertà di spirito e di necessità d'arte e di vita che il tempo e gli eventi non diminuiscono; anzi accrescono il valore di conoscenza nelle due prospettive, della storia che trascorre e della storia che si fa, dell'uomo quale fu e di quello che sarà.

Lo scrittore che ebbe a testimone immediato e spontaneo della sua grandezza un altro scrittore della statura di Goethe era già rivolto ad un avvenire senza confini temporali e spaziali. Ma era lo stesso scrittore che entrava nelle case della gente comune, che faceva scoprire al popolo la sua natura morale, i suoi sentimenti, le ragioni sue nel mondo avverso, e il senso di una superiore giustizia e provvidenza». «Ma se Immagini e figure, i suoni della

domesticità manzoniana, i luoghi famosi della pietà, del contrasto tra bene e male, della serenità paesistica, il lavoro e la sofferenza, i caratteri semplici e i conflitti segreti delle anime, le disarmonie sociali e economiche, appartengono all'universale, noi amiamo pur sempre riproporceli per quello che vi è di particolare e di nostro, per quel significato lombardo, non soltanto di cultura, ma di carattere, di moralità, di tradizione, di espressione e di spirito».

## La lezione del prof. Dante Isella

Al discorso del Direttore del Dipartimento della pubblica educazione è seguita, fra il generale interesse e l'attento ascolto di tutti, la lezione del prof. Dante Isella, ordinario di letteratura all'Università di Pavia, professore ospite del Politecnico di Zurigo e maestro, nel pieno senso della parola, negli studi riguardanti in particolar modo il rapporto della cultura lombarda alla letteratura italiana. Egli ha trattato il tema «Alessandro Manzoni: romanzo e società» con parole così chiare e di calda eloquenza, con riflessioni oltre modo pertinenti da imprimere alla manifestazione il carattere di alto sentimento di civiltà e di umanità. Ha messo in luce l'autentica rivoluzione compiuta dal grande scrittore, il quale negli anni che seguono il determinante soggiorno parigino e che vedono il suo ritorno alla fede cattolica, tra il 1806 e il 1816, ha svolto in se stesso un'operazione straordinaria di interiore trasformazione. Il Manzoni sente allora il dovere di uscire dalla lirica per dedicarsi a una forma d'arte che operi direttamente sul tessuto sociale. Ma anche il teatro non basta, ed eccoci al romanzo. Ma insorge allora la difficoltà espressiva: la lingua italiana, accademica e insieme priva di precise norme, non è uno strumento adatto allo scrittore roman-

tico, che sarà indotto a un nuovo impegno: riprendere la lingua della cultura e farla diventare la lingua in cui il popolo italiano riconosca la sua realtà. Questa è la ragione del suo recarsi a Firenze, che va ben al di là dell'intenzione di «sciacquare i panni in Arno». Scoperto il «fiorentino delle persone colte», lo adotterà per la redazione definitiva del romanzo. Sarà, questa, la grande conquista manzoniana. Qui risiede il messaggio di saggezza dello scrittore, che è entrato a far parte della nostra educazione sentimentale e, insomma, del nostro stesso essere.

L'allocuzione dell'on. Sadis e la lezione di Dante Isella saranno pubblicate per intero su «Scuola Ticinese».

## Il seguito

Il Dipartimento ha già previsto il seguito da dare a questo primo omaggio ticinese al pensiero e all'opera manzoniana. In novembre, si avrà la giornata di studio per gli insegnanti di lingua e di letteratura italiana delle scuole medie superiori e dei ginnasi, presenti pure i professori di lingua e letteratura italiana nelle Università svizzere. E' anche in programma un seminario di Gianfranco Contini, professore ordinario di filologia romana dell'Università di Firenze, sull'opera manzoniana, cui farà seguito la discussione presieduta dal dott. Vincenzo Snider.

Il periodico «Scuola ticinese» uscirà con un fascicolo speciale. Tema: «Il Manzoni nella scuola, oggi». La radioscuola dedicherà alcune trasmissioni al romanzo «I promessi sposi».

La Televisione della Svizzera italiana dedicherà alcune trasmissioni speciali nell'ambito delle rubriche culturali, mentre la nostra Radio sta mettendo in onda una serie di otto trasmissioni. I temi saranno trattati da Guido Bezzola, Gaetano Trombatore, Aldo Borlenghi, Mario Sansone, Romano Amerio, Renato Regli e Adriano Soldini. Non vi ha dubbio che frutto di tali incontri e momenti di studio saranno anche riflessioni e ripensamenti sull'opera e sul pensiero manzoniano di autentico valore umano e universale in più vaste cerchie.

Il pubblico riunito nella sala del Teatro Apollo (Lugano) mentre ascolta il discorso augurale dell'on. Ugo Sadis. Nella fotografia, da sinistra a destra: il prof. Dante Isella dell'Università di Pavia, l'on. avv. Arturo Lafranchi presidente del Consiglio di Stato, Mons. Corrado Cortella arciprete di Lugano e delegato vescovile, l'on. dott. Enrico Celio già Presidente della Confederazione, il Console generale d'Italia, ministro Edoardo Costa Sanseverino Principe di Bisignano, e consorte.

